



Meloni decide di sospendere Schengen

Allarme terrorismo, stretta dell'Italia «Controlli al confine con la Slovenia»

Francesco Malfetano

Palazzo Chigi blindo il confine sloveno. A Est, infatti, il governo ha deciso di sospendere il Trattato di Schengen, quello che garantisce la libera circolazione in Europa. Per almeno dieci giorni, a partire dalla

mezzanotte di domani, saranno quindi ripristinati i controlli lungo i 232 chilometri di frontiera dalle Alpi Giulie al mar Adriatico.

A pag. 9



Meloni sospende Schengen: controlli al confine sloveno

► La rotta balcanica allarma Palazzo Chigi ► Allarme dell'intelligence: «C'è il rischio di infiltrazioni tra gli arrivi irregolari»
«È una questione di sicurezza nazionale»

LO SCENARIO

ROMA Palazzo Chigi blindo il confine sloveno. A Est, infatti, il governo ha deciso di sospendere il Trattato di Schengen, quello che garantisce la libera circolazione in Europa. Per almeno dieci giorni, a partire dalla mezzanotte di domani, saranno quindi ripristinati i controlli lungo i 232 chilometri di frontiera che vanno dalle Alpi Giulie al mar Adriatico. Una decisione dettata - si legge nella lettera indirizzata dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ai vertici dell'Unione europea - all'«intensificarsi dei colai di crisi ai confini

dell'Europa», ai «recenti attentati avvenuti in Francia ed in Belgio» e alla «situazione di costante pressione migratoria cui è esposta l'Italia». Sono «questioni di sicurezza nazionale» e «me ne assumo la piena responsabilità» ha commentato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, rivendicando la scelta di bloccare le valvole di sfogo italiane della rotta balcanica. Ovvero quei valichi che, a partire dall'inizio

dell'anno, hanno visto entrare irregolarmente in Friuli Venezia Giulia circa 16mila persone (oltre ai 140mila arrivi dal mar Mediterraneo).



Peso: 1-4%, 9-53%



Uno scenario e le sue possibili evoluzioni che, analizzati da parte dei vertici dell'intelligence nostrano, hanno appunto definito «la necessità di un ulteriore rafforzamento delle misure di prevenzione e controllo». Il rischio è che vi siano «infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori irregolari» indirizzati verso l'Italia. «La sicurezza del nostro territorio e dei nostri concittadini è una priorità assoluta» ha spiegato Luca Ciriani, ministro e friulano. L'allerta è massima.

A testimoniare anche un ulteriore incontro, riservatissimo, tenuto in serata a Palazzo Chigi tra la premier, l'intelligence, i ministri Piantedosi, Tajani e Nordio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Nel corso del summit (e dopo l'analisi già offerta dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante il suo intervento in Israele), è stato fatto il punto sul razzo che ha distrutto una grossa parte dell'ospedale Al-Ahli di Gaza city, appurandone - al pari di quanto fatto dagli Usa - la paternità jihadista di Hamas.

L'EGITTO

Non solo. La premier ha anche in-

formato il cerchio strettissimo dell'invito al vertice per la pace del Cairo inviatole dal presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi. L'orientamento «è assolutamente quello di esserci» assicura una fonte di primo piano all'interno dell'esecutivo, che non esclude come la premier possa fare tappa a Tel Aviv sulla via del ritorno. L'Italia vuole infatti corroborare il paese nordafricano nell'opera di legittimazione che sta mettendo in piedi per tenere unito il mondo arabo e l'occidente.

Il «tavolo tecnico» di Chigi del resto, è stato utile a mettere a fuoco le ripercussioni che potrebbero colpire l'area mediorientale e, soprattutto, le possibili misure aggiuntive che l'Italia potrebbe portare al tavolo di Bruxelles la prossima settimana, quando i Ventisette leader dell'Unione si riuniranno per il Consiglio Ue. Il timore, ragiona una fonte di primissimo piano, riguarda «la tensione che si sta sviluppando su tutte le piazze islamiche». E cioè che questa si trasformi in una rinnovata propulsione al radicalismo. Infine, si è dato mandato ai tecnici di individuare i cardini su cui costruire una «proposta forte» da sottoporre al Consiglio Ue. Cioè individuare la formula giu-

sta che, una volta inserita nelle conclusioni, possa costituire «adeguata cornice» per iniziative rafforzate nei confronti delle migrazioni irregolari. Specie per quanto riguarda la cosiddetta dimensione esterna e i controlli all'interno dei paesi di transito di profughi e migranti. Un gioco diplomatico che però, alla luce della linea dura inaugurata ieri dalla Commissione Ue dopo l'attacco terroristico in Belgio, attorno alla premier sono «convinti» possa portare sempre più Paesi dei Ventisette sulle posizioni italiane.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIMINALE SCRIVE
A BRUXELLES: NEL 2023
OLTRE 16MILA
CLANDESTINI
GIUNTI IN ITALIA
DALLA FRONTIERA EST**



Peso:1-4%,9-53%

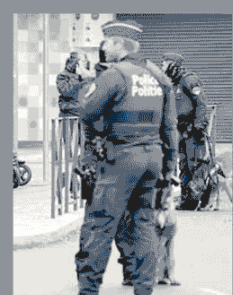
L'EMERGENZA

1 L'allerta come il 2015

L'Europa è piombata nuovamente nell'incubo del terrorismo islamista. Un incubo che già la portò a blindarsi nel 2015 dopo la strage del Bataclan, a Parigi

2 L'attacco in Belgio

Dopo l'accoltellamento di un docente in una scuola di Arras, in Francia, a far scattare l'allerta massima è stato l'attentato che lunedì sera a Bruxelles è costato la vita a due svedesi



3 I rimpatri mai eseguiti

Tra le criticità finite sotto accusa all'indomani dell'attacco, anche il poco efficiente sistema Ue dei rimpatri. Oggi i migranti nei centri per l'asilo possono essere espulsi solo su base volontaria

4 I rapporti tra intelligence

Qualche perplessità ha destato anche lo scarso ascolto che l'intelligence belga avrebbe prestato nei giorni scorsi ai ripetuti allarmi lanciati sulla radicalizzazione dai servizi di sicurezza degli altri Paesi europei

VERTICE CON TAJANI, PIANTEDOSI E NORDIO L'ITALIA SULLA LINEA DI BIDEN: IL RAZZO SULL'OSPEDALE LANCIATO DA HAMAS



GLI ARRIVI VIA TERRA

Il governo ha deciso di sospendere il Trattato di Schengen per il confine con la Slovenia. Nella foto un gruppo di migranti clandestini lungo la rotta balcanica. Nel tondo, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni



Peso:1-4%,9-53%

La lezione di Trentin e le sfide dell'Europa

IL RITRATTO

MESTRE Il pensiero di Bruno Trentin rimane di grande attualità. Su quale Europa si dovrebbe costruire, come è emerso dallo scenario tratteggiato ieri durante il dibattito "L'Europa del Futuro". Organizzato in occasione della presentazione del libro "Diritti, Europa, Federalismo", curato da Sante Cruciani e Maria Paola del Rossi, è stato presentato ieri al Teatro Momo. Il volume approfondisce l'elaborazione culturale e politica di Bruno Trentin, dalla segreteria nazionale della Cgil al Parlamento europeo. Si delinea una rete di rapporti transnazionali, che si snoda dagli Usa all'Europa, dall'America Latina al Sudafrica, dal Mediterraneo al Medio Oriente. Il sindacato dei diritti e il suo progetto europeo si proiettano nella famiglia socialista, in sintonia con la proposta di Delors di una

Federazione di Stati Nazione, e nella battaglia del "Gruppo Spinelli" a favore del coordinamento delle politiche economiche e sociali della zona euro, della Costituzione europea, di un'Europa unita nella politica estera e nella difesa.

L'iniziativa è stata promossa da Cgil, Spi, Fiom Venezia, Fondazione Di Vittorio, Centro documentazione e ricerca Bruno Trentin e Iveser. Nel confronto pubblico, moderato dalla giornalista del Gazzettino Alda Vanzan Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil, ha sottolineato come oggi sia necessario combattere contro ogni forma di populismo e nazionalismo. «C'è bisogno di consolidare l'Europa degli Stati, un sistema federale - ha detto - Di fronte ai conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, si dovrebbe costituire un'Europa politica forte, autorevole. Servirebbe un'Europa che avesse un mini-

sterio della Difesa, si assumesse la responsabilità di dirigere la Nato; un'Europa politica partecipata, dei diritti». «Di fronte alla globalizzazione - ha raccontato Luca Trevisan, della segreteria nazionale Fiom - Trentin ha innervato il sindacato con concetti di democrazia, autonomia, conflitto, contrattazione. Riuscì a dare uno sbocco politico al conflitto degli studenti e dei lavoratori». Alla domanda sull'Europa che vorrebbe la deputata Rachele Scarpa, ha risposto «più politica e sociale, con una difesa comune e politiche sull'immigrazione, fiscale e con un sistema di welfare europeo». Infine, il docente e curatore del libro Sante Cruciani, ha sottolineato l'attualità di Trentin nel richiamo all'impegno sindacale, alla trasformazione tecnologica e ai diritti dei lavoratori.

Filomena Spolaor

AL TEATRO MOMO
L'INIZIATIVA
PROMOSSA
PER RACCOGLIERE
LA TESTIMONIANZA
DEL SINDACALISTA



TESTIMONIANZA L'incontro promosso ieri dalla Cgil veneziana al teatro Momo dedicato alla figura di Bruno Trentin



Peso: 23%



Slitta il decreto Energia, il pressing di Bruxelles dietro la fumata nera

IL RINVIO

ROMA Slitta la proroga fino a un anno del mercato tutelato della luce, con i prezzi calmierati dall'Arera che proteggono milioni di italiani dagli aumenti esagerati. E con questo anche i nuovi incentivi allo sblocco di 1.300 impianti rinnovabili, gli aiuti per le imprese energivore e le deroghe sugli impianti a carbone. E ancora: la ripresa delle trivellazioni nell'Adriatico, l'aumento degli stoccaggi di anidride carbonica sotto terra e il rinnovo delle concessioni su idroelettrico e geotermico.

Formalmente il decreto Energia è stato rinviato al prossimo 31 ottobre per evitare ingorghi parlamentari sotto Natale (con altri decreti da convertire in legge e la partita della Manovra) e per risolvere alcuni piccoli problemi tecnico-finanziari (come sul nuovo polo eolico offshore nel Mezzogiorno). L'ipotesi già circolava al ministero dell'Ambiente, ma il ministro Gilberto Pichetto Fratin era pronto ad accelerare, approvando il testo ieri in Consiglio dei ministri. Sul provvedimento, però, si è abbattuta la scure dell'Unione europea, facendo saltare l'approvazione a poche ore dal Cdm.

I burocrati di Bruxelles hanno chiesto un supplemento di istruttoria sul mercato tutelato e le concessioni idroelettriche e geotermiche.

E il ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto, ha chiesto il rinvio. Senza queste norme, però, sono a rischio gran parte delle quasi 10 milioni di utenze domestiche con i prezzi di massima tutela e potrebbero essere messi in seria difficoltà gli investimenti miliardari di diverse azien-

de italiane sulla transizione green. Per la corrente elettrica la data da segnare in rosso sul calendario è quella del 10 gennaio. Il decreto Energia prevedeva una transizione graduale al mercato libero (mentre per il gas lo stop è confermato al 1° gennaio 2024). Anche perché la maggior parte delle attuali offerte del mercato libero per i nuovi clienti sono peggiorative rispetto al mercato tutelato. Non solo. Come segnala l'Unione nazionale consumatori, da giugno 2021 a settembre 2023, la luce del mercato libero è rincarata del 109,6% contro il 21,3% del tutelato.

LO SCONTRO E GLI INTERESSI IN GIOCO

La tesi di Bruxelles è che non si raggiungerebbe un obiettivo del ministero dell'Ambiente, legato al Piano, che prevede di superare il regime di massima tutela entro la fine del prossimo anno. Per questo vorrebbero limitare la proroga al massimo a sei mesi. La maggioranza del governo, però, sostenuta anche da di-

versi partiti d'opposizione, sposa la linea di Pichetto. Cioè quella di assegnare i clienti ai nuovi operatori privati tra luglio e dicembre prossimi, così da provare a rimanere in linea con il Pnrr. La scelta dell'operatore

da parte del cliente è libera e per chi non sceglie non c'è l'interruzione della fornitura. Solo l'assegnazione al servizio a tutele gradualità. La bozza

di decreto prevede procedure "competitive" e una campagna informativa nazionale, oltre che un servizio di tutela ad hoc che continuerebbe per i clienti a reddito basso e vulnerabili.

Capitolo concessioni per l'idroelettrico e il geotermico. Si tratta per gli esperti di due settori «strategici». Il primo, in particolare, rappresenta la principale fonte rinnovabile italiana. Il provvedimento del governo garantirebbe il rinnovo (fino a una durata di 40 anni), in cambio di investimenti miliardari e pluriennali in chiave ecologica. Una regolamentazione simile esiste in Spagna e in Francia, con il via libera Ue. La stessa Unione europea, però, vorrebbe invece che in Italia le Regioni aprissero del tutto al libero mercato, con gare internazionali. Gare che costringerebbero le imprese italiane a sostenere la concorrenza di colossi mondiali, con il rischio di risultarne fortemente svantaggiate. Le aziende italiane, tra l'altro, già faticano ad ottenere i soldi del Pnrr, con le autorizzazioni per costruire o potenziare gli impianti ancora ferme, soprattutto tra gli uffici regionali.

«La maggior parte delle scelte di questo decreto sono del tutto condivisibili e vanno assolutamente difese - spiega Matteo Giacomo Di Castelnuovo, docente di Practice Sustainability alla Bocconi - le uniche forti perplessità sono sul carbone e le trivelle, bocciate anche dal tavolo

di esperti voluto dalla Regione Veneto. Le trivellazioni in particolare sono una scelta anacronistica, che porterebbe a una quantità risibile di gas nazionale, non spostando di una virgola la dipendenza dall'estero. Nel frattempo si rischia l'impatto ambientale, anche con l'abbassamento del livello del terreno sulla costa e si espone l'Italia a un possibile problema finanziario, cioè quello di impegnarsi su infrastrutture poi difficilmente smantellabili, per essere in linea con gli obiettivi Ue sulla decarbonizzazione».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RISCHIO LA PROROGA DEI PREZZI CALMIERATI DELLA LUCE E GLI INVESTIMENTI MILIARDARI DELLE AZIENDE ITALIANE SULLA SVOLTA GREEN

IL MINISTRO PICHETTO È PRONTO A INSISTERE NONOSTANTE IL BLOCCO DELLA UE: IL 31 OTTOBRE IL TESTO TORNA IN CDM



Il decreto Energia semplifica il passaggio alle fonti rinnovabili



Peso: 31%



LA PARTITA DEL MERCATO TUTELATO

Tra Roma e Bruxelles è battaglia sulle bollette

di Osvaldo De Paolini

Se è vero che Enel un qualche interesse ce l'ha, visti i milioni di clienti che fruiscono dei suoi servizi, è soprattutto il governo, insieme a sindacati, associazioni dei consumatori e gran parte dell'opposizione, a premere affinché lo stop al "mercato tutelato" in materia di energia venga congelato in attesa di tempi meno tribolati. Il disordine geopolitico che sembra non dare tregua, e i riflessi sui prezzi di gas e petrolio per i quali

si preannunciano nuovi rialzi, hanno rimesso in discussione la promessa che il governo Draghi, in una fase di minore allarme, aveva blindato nelle sue proposte di realizzazione del Piano (...)

segue a pagina 3

LA BATTAGLIA PER LA PROROGA DEL MERCATO TUTELATO

La Ue non può decidere sulle nostre bollette

Fitto se ne faccia una ragione: sarebbe da masochisti liberalizzare le tariffe in piena crisi geopolitica

dalla prima pagina

(...) nazionale di ripresa e resilienza.

Per capire di cosa stiamo parlando, basti ricordare che con il termine "mercato tutelato" s'intende il regime di prezzi controllati disciplinati dall'Autorità di Regolazione per l'Energia (Arera), fino a oggi concesso a circa 10 milioni di utenti indifferentemente dalla loro condizione economica. Si confronta con il "mercato libero", dove sostanzialmente vige la legge dell'incontro tra domanda e offerta, con prezzi magari in prima battuta più bassi, ma con alti rischi di impennate improvvise.

Ebbene, secondo il Pnrr varato dal governo Draghi, per i clienti del gas classificati "non vulnerabili" (famiglie e condomini non bisognosi) lo stop della tutela sul prezzo è previsto a gennaio 2024; per gli utenti di energia elettrica la scadenza è invece fissata ad aprile, secondo un meccanismo di aste di aggiudicazione che dovrebbero essere svolte entro dicembre.

Dal prossimo aprile, quindi, chi non avrà scelto un fornitore del mercato libero si troverà a sua insaputa cliente del soggetto che si è aggiudicato l'asta per quel lotto geografico specifico in cui ricade la sua residenza. In poche parole, la sua bolletta si troverà in balia di un operatore non scelto e magari assai poco garante degli interessi dei suoi nuovi clienti. Se a ciò aggiungiamo la scarsa informazione che ancora circola sull'argo-

mento, è facile intuire che sarebbero in molti a cadere nella trappola dei prezzi-lucciola. Di qui la reazione di sindacati e associazioni dei consumatori che hanno sollecitato il governo, visti i rischi di nuove forti impennate dei prezzi, affinché pretenda da Bruxelles una nuova proroga (fino a un anno) del regime di mercato tutelato. Cosa che il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto vorrebbe evitare per non compromettere gli accordi già raggiunti sulle riforme previste dal Pnrr, mettendo in tal modo a rischio i 18,5 miliardi della quarta rata. Ma di fronte alla prospettiva di gettare nuovamente nell'incertezza centinaia di migliaia di famiglie aggredite da «energia selvaggia», Fitto dovrebbe mettere da parte ogni titubanza e spiegare alla Commissione europea, forte anche delle nuove emergenze, che non è tempo per certe sottigliezze: non è rinviando una riforma oggettivamente minore che si mette in discussione la credibilità del Paese. Tantomeno nell'ambito del confronto sul nuovo Patto di Stabilità, in relazione al quale dovranno finire sul tavolo ben altri argomenti. Va peraltro segnalato che è già in corso un processo spontaneo e volontario di migrazione dei clienti verso il mercato libero, che con il tempo porterebbe a una fine "naturale" del regime tutelato: una soluzione meno traumatica per clienti e lavoratori del settore che alla fine ristabilirebbe il giusto equilibrio concorrenziale che Bruxelles pretende.

Osvaldo De Paolini



Peso:1-6%,3-26%



PRUDENTE Raffaele Fitto
ministro per gli Affari europei



Peso:1-6%,3-26%